

X	X	X
X	X	
X	X	



IL VICEMINISTRO DAVANTI ALLA PLATEA DI FEDERPROGETTI: «UNA TASK FORCE STA STUDIANDO LA SITUAZIONE»

Grandi opere, Castelli getta la maschera

«Non ci sono risorse». Il governo pensa di vendere asset «materiali o immateriali»

«Bisogna puntare sulle infrastrutture di trasporto ma il problema grosso è che le risorse pubbliche sono assolutamente insufficienti». Lo ha detto il viceministro per le Infrastrutture e Trasporti, Roberto Castelli, annunciando che «stiamo cercando forme alternative ed entro fine anno riusciremo a trovare ulteriori risorse non nel bilancio dello Stato ma con la vendita o la valorizzazione di asset». In proposito Castelli ha spiegato che è stata costituita una task force che sta studiando la situazione.

Intervenendo al 36/mo convegno nazionale "Ingegneria e impiantistica italiana" organizzato da Federprogetti, Castelli ha ricordato che le risorse reali al momento sono di 16,6 miliardi destinate dal Cipe per le infrastrutture e trasporti e c'è l'esigenza di metterle in cir-

cuito nel più breve tempo possibile. Nel ricordare che le opere cantierabili, «anche se non domattina» sono circa una sessantina, il viceministro ha rilevato che si è cercato di affrontare i nodi che ostacolano una rapida cantierizzazione: con il decreto legge 185 convertito in legge sono stati individuati due punti fondamentali e cioè il dramma dei ricorsi al Tar per cui «abbiamo introdotto una norma secondo cui anche in caso di ricorso l'opera non si ferma e poi abbiamo prefigurato la figura dei commissari per le opere in ritardo rispetto all'iter previsto. Qualche giorno fa c'è stata anche una diatriba sul ritardo del governo nella nomina di questi commissari ma al momento non c'è la necessità di fare nomine. Siamo andando avanti con le procedure della legge obiettivo e i tempi sono contenuti al minimo».

Castelli ha, quindi, sottolineato il bisogno di trovare «finanziamenti alternativi per andare avanti. Non dico la parola magica project financing (finanza di progetto) che sta funzionando e vogliamo funzioni sempre meglio, perché non basta in quanto questa forma di finanziamento non vale per tutte le opere come le infrastrutture ferroviarie perché non c'è verso di renderle remunerative». Per questo il governo sta pensando alla vendita o valorizzazione di asset «materiali o immateriali» ha precisato Castelli. Il vicepresidente area Infrastrutture, logistica e mobilità di Confindustria, Cesare Trevisani, ha sottolineato l'importanza di «incentivare le fusioni e gli accorpamenti fra imprese perché la frammentazione dà poco spazio per quei cambiamenti necessari per una maggiore competitività. Aumentare le dimensioni delle impre-

se - ha spiegato - consente di essere presenti sui mercati internazionali, aumentare la patrimonializzazione, migliorare la qualità del management. Tutto il sistema sta spingendo in questo senso». Trevisani ha puntato l'attenzione anche sulla qualità della pubblica amministrazione rilevando che «esistono eccellenze come Italferr e Ferrovie che vengono fermate da vincoli e veti incrociati a livello locale. Quindi occorre che nella conferenza dei servizi venga differenziato il livello di delega a seconda dell'importanza dell'opera».

Per il presidente di Federprogetti, Fabrizio Di Amato, bisogna «applicare in Italia quello che facciamo all'estero e cioè introdurre il general contractor di ingegneria con le dovute differenze rispetto alle società di costruzione per evitare contenziosi».